

LA RIVOLUZIONE DI PRIMAVERA**SI VOTA PER IL PARLAMENTO, CAMBIA LA REGIONE**

La necessità di candidati forti e le aspirazioni dei singoli spingono molti consiglieri e assessori a Roma. E il Pd potrebbe persino «regalare» a Toti una maggioranza più forte

■ Grandi manovre in corso per preparare le liste in vista delle prossime elezioni politiche di primavera. La legge elettorale, con una quota di collegi uninominali dove chi vince prende tutto, spinge a cercare candidature «forti» e per questo consiglieri e assessori regionali

sono molto ricercati. Con la conseguenza di ridisegnare anche la composizione dell'aula di via Fieschi. E se il Pd facesse eleggere Lella Paita, per Toti ci sarebbe un consigliere in più.

Diego Pistacchi a pagina 7

INDISCREZIONI E PROSPETTIVE I nomi più «caldi» e i difficili equilibri

Il voto per il Parlamento che cambierà la Regione

Molti candidati scelti in via Fieschi. E Toti potrebbe trovarsi con una maggioranza più forte grazie a Paita

Diego Pistacchi

■ Cherchez la femme. Come in ogni giallo che si rispetti, tutto ruota intorno alle donne. Perché le prossime candidature per le politiche di primavera sono sicuramente un intrigo di soluzione tutt'altro che semplice. Perché il rispetto delle «quote rosa», o della «rappresentanza di genere» se si preferisce, condizionerà non poco la scelta dei partiti. Soprattutto però, le liste elettorali condizioneranno la nuova Regione Liguria. Che sia un terremoto, o solo un consistente turn over si vedrà. Ma di certo l'aula di via Fieschi sarà ridisegnata.

Il governatore **Giovanni Toti** ha già da tempo rassicurato sulla propria intenzione di non lasciare incompiuto un percorso appena iniziato. Ma della sua giunta molti potrebbero puntare a Roma. Anche alcuni suoi «fedelissimi» saranno chiamati in Parlamento,

con conseguenze però diverse per la coalizione regionale. Con un punto fermo su tutti: il voto di primavera non metterà in pericolo la risicata maggioranza (16 a 15) che consente il governo di piazza De Ferrari. Anzi, c'è la concreta possibilità che il centrodestra si rafforzi e trovi addirittura un margine di tre voti, 17 a 14. Perché? Cherchez la femme, ovviamente.

I «sospetti» in questo caso ricadono su **Lella Paita**, ex assessore e delina designata di **Claudio Burlando**, capogruppo Pd in Regione, che non fa mistero di aspirare a lasciare la terra che ultimamente le ha riservato solo delusioni. Ma nell'assemblea di via Fieschi siede in quanto candidata presidente piazzatasi al secondo posto. Quindi non lascerebbe spazio al primo dei non eletti nel Pd, ma a un candidato della lista con i resti più alti. Nella fattispecie **Giovanni Boitano**, anch'egli già assessore burlandiano, ma anche uomo

di centro e segnatamente oggi di quel centro che non si appiattisce con **Angelino Alfano** sulle posizioni renziane. E che, con la più che probabile candidatura di **Andrea Costa** (Ap) alla Camera, garantirebbe ai centristi una presenza nella maggioranza del consiglio regionale, visto che **Gino Garibaldi**, pur a fronte di 2.056 preferenze personali, non dovrebbe entrare comunque.

L'onorevole Lella, che comunque avrà il suo bel da fare a ricavarci un posto al sole in un Pd che rischia di ritrovarsi con pochi parlamentari (addirittura a Genova 1 solo seggio alla Camera e 1 al Senato), farebbe un favore al suo avversario Toti. Ma le altre candidature in seno al centrodestra quanti grattacapi potrebbero procurare al governatore? Di certo la squadra è oggi affiatata. Conviene andare per ordine, su ogni ipotesi. Una voce forte vedrebbe ad esempio tre assessori papabi-

li deputati. Di questi, **Giacomo Giampedrone** è l'unico non consigliere (si era dimesso), quindi lascerebbe a Toti solo il compito di scegliersi un nuovo assessore di fiducia. Diverso invece il caso di **Marco Scajola**, che oltre a rendere necessaria la scelta di un nuovo responsabile per urbanistica, demanio ed edilizia, dovrebbe far subentrare **Filippo**

Maria Bistolfi per Forza Italia in consiglio. Ma la sua candidatura nel collegio del ponente è ovviamente alternativa a quella di **Gianni Berrino**, che è assessore e consigliere eletto nel listino. E che quindi, per la successione in aula, farebbe scattare un complicato computo di resti per capire a quale lista (non necessariamente la sua di Fratelli d'Italia) e a chi dei non eletti, spetterebbe lo scranno. Scalderebbero quindi i motori per un possibile ingresso in regione **Vittorio Mazza** (Lega), **Raffaella Della Bianca** (Forza Ita-

lia), **Augusto Sartori** (Fdi) e **Gino Garibaldi** (Ap).

Ma, per l'appunto, si continua a parlare di candidati uomini. E le donne? Che devono comunque essere almeno il 40%? Ragionando a livello di coalizione i nomi non mancano, ma aprono un ulteriore gioco di equilibri: quello tra partiti. La Lega Nord, che ovviamente punterà forte su **Edoardo Rixi**, può spendersi il vice presidente della giunta e assessore alla Sanità **Sonia Viale** (che però fa parte del listino di Toti e quindi potrebbe lasciare spazio a un consi-

gliere di un'altra lista di maggioranza). Stesso discorso per **Stefania Pucciarelli**, che a suo sfavore ha anche il fatto di essere spezzina, cioè di doversi giocare le proprie carte in collegi già inflazionati da nomi forti (gli stessi Costa e Giampedrone). Forza Italia potrebbe puntare su **Lilli Lauro**, ma nelle scorse settimane è stata ricevuta ad Arcore da **Silvio Berlusconi** anche **Anna Petteno**, che ha convinto il leader azzurro. Mentre in Comune si dice possa aspirare a uno spazio in lista anche l'assessore **Elisa Serafini**, formalmente di

Vince Genova Lista Bucci, quindi non in carico a nessun partito. Nel corso degli stessi incontri ad Arcore è stato presentato a Berlusconi, riscuotendo il via libera preventivo, **Alessandro Cavo**, ormai stabilmente tornato nell'area di centrodestra dopo aver apertamente sostenuto Raffaella Paita alle regionali e il Pd nella battaglia referendaria.

Inevitabile che la «battaglia» per i posti che contano sia difficile e gli accordi per formare le liste tutt'altro che semplici. Qualcuno resterà inevitabilmente deluso, an-

che perché i sondaggi e le simulazioni, ad oggi, concedono al centrodestra un lusinghiero risultato, che porterebbe tra gli 8 e i 9 seggi alla Camera (4 o 5 all'uninomiale con estremo ponente e Tigulio quasi certi, Spezia e Savonese probabili, Genova levante possibile) e 4 (2 uninomiale e 2 proporzionale) al Senato. Con la conferma di **Sandro Biasotti** e di **Roberto Cassinelli** considerata quasi un atto dovuto per l'impegno dei due parlamentari uscenti, possibile che il puzzle si cominci a costruire partendo dalle tessere al femminile.



PORTE GIREVOLI Crescono le voci su chi entrerà in Parlamento e chi uscirà dalla Regione